

INFORMAZIONE E POTERE.

Leopoldo Elia: «Frustrante discutere tra fiumi di propaganda»
Il Garante: «Per i controlli più personale e decentramento»

È scontro aperto sulla par condicio

Ma Gambino alza le mani: «Non posso bloccare gli spot di Berlusconi»

ROMA Si continua a discutere di par condicio con disamante (ma anche irresponsabile) distacco. Come se 18 marzo giorno in cui ufficialmente comincerà la campagna elettorale per le regionali fosse molto lontano. Il calendario tiranno non sembra scuotere più di tanto il ministro delle Poste, Agostino Gambino che ieri partecipando al convegno sul tema in questione organizzato dall'Istituto per lo studio dell'innovazione nei mass-media ha colto l'occasione per accogliere le molte obiezioni che sono state fatte da più parti (a cominciare dal Garante per l'editoria) alle norme proposte dal governo sulla par condicio per assicurare che entro lunedì molte modifiche saranno apportate al testo ma anche per definire «legittimi» gli spot che Forza Italia sta già trasmittendo da giorni sulle tre reti Piv...

Conto alla rovescia per la par condicio in campagna elettorale. L'8 marzo prenderà il via quella per le regionali ma le norme studiate dal ministro Gambino e dal governo suscitano solo critiche. A cominciare da quelle del garante Santaniello cui dovrebbe toccare la gestione dell'intera materia. Ieri i due diretti interessati si sono trovati ad un convegno sull'argomento. Le posizioni non hanno subito modifiche ma Gambino ha promesso novità per lunedì.



MARCELLA GIANNELLI

Gambino

«Il tempo disponibile è poco. Ma lunedì presenteremo le modifiche»

Vita

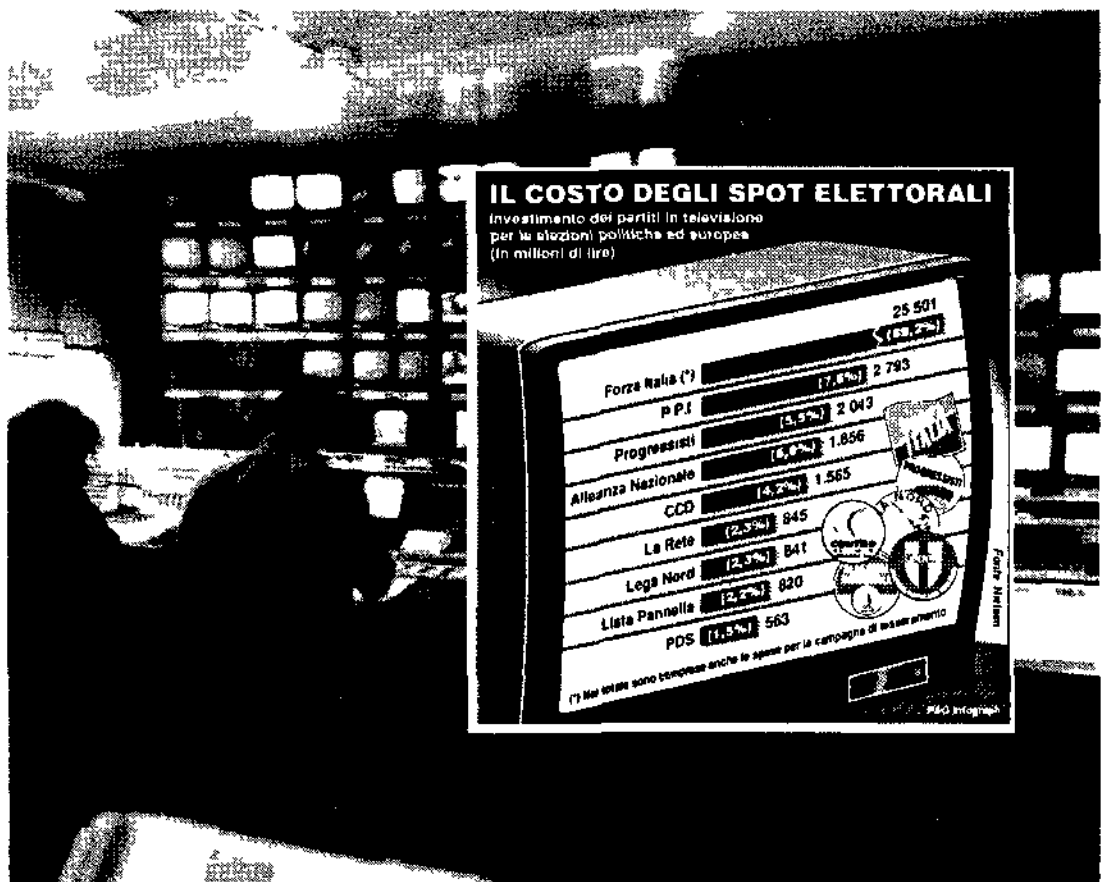
«Quello del ministro è un formalismo grottesco avvilente e colpevole»

Santaniello

«Equilibrare le sanzioni. State disorientando controllori e operatori»

«Non c'è alcuna disciplina in materia. Se lei dice di estendere i divieti che scattano in periodo elettorale a tutto l'anno questo non rientra nelle quattro priorità per cui il governo ha ricevuto la fiducia. Il presidente del Consiglio ha detto che è pronto al confronto e alla proposta su una disciplina generale del problema ma bisogna che si creino le condizioni per cui questo governo possa lavorare sulla strada dell'antitrust». Formalismo grottesco avvilente e colpevole quello del ministro per di più un tecnico in presenza di una sproporzione evidente tra le parti in campo», ha commentato Vita.

Ad ascoltare il ministro che terminato l'intervento si è precipitato al suo tavolo di lavoro per cercare di rendere più accettabile la normativa c'era anche il suo più feroce critico. Proprio il Garante per i media Giuseppe Santaniello cui ingannevole quella fatta senza citare simboli e candidati sarà utile negli ultimi venti giorni di campagna elettorale e non più trenta come era previsto nel vecchio testo di legge in nome di una visione illuministica del corpo elettorale. Finalmente è stato ricordato. «La campagna elettorale è prossima ed è doveroso che il governo si attivi per creare le condizioni che consentano al cittadino di formarsi un libero convincimento».



IL COSTO DEGLI SPOT ELETTORALI

Investimento dei partiti in televisione per le elezioni politiche ed europee (in milioni di lire)

Table with columns for Party Name, Investment (Millions of Lire), and other details. Parties listed include Forza Italia, P.P.I., Progressisti, Alleanza Nazionale, CCD, La Rete, Lega Nord, Lista Pannella, and PDS.

Giola/Blow Up

L'«Economist» critica il sistema tv «Altro che Italia, è da Madagascar»

L'«Economist» non crede all'opportunità di elezioni anticipate in Italia se Silvio Berlusconi non rinuncia prima all'«ingiusto vantaggio» che ha grazie al «virtuoso monopolio sulla televisione privata» e alla «considerabile influenza esercitata sulla Rai. In un editoriale, pubblicato sul numero da oggi nelle edicole, la rivista britannica scrive che il sistema televisivo della Penisola «sarebbe fuori posto in Madagascar, è bizzarro in una moderna democrazia occidentale». L'«Economist» sottolinea che Berlusconi potrebbe risolvere il problema senza bisogno di nuove leggi: «Può distanziarsi domani dai suoi affari se lo desidera, mettendo a capo del suo gruppo finanziario un presidente autenticamente indipendente, forse nominato dalla Corte Costituzionale. Altre personalità indipendenti, e non avvistati di partito, dovrebbero essere messe a capo della televisione pubblica». Soltanto in questo modo l'Italia «afferma la rivista» «potrebbe avere elezioni anticipate e incominciare ad apparire come le altre democrazie ordinarie».



Giuliano Amato

Critico anche sui conflitti d'interessi: «Non si fanno regole solo per bloccare qualcuno»
Amato bocchia il ministro: «L'Antitrust non può vagliare la propaganda politica»

Al convegno della Cisl si parla di regole per il mercato, e il presidente dell'Antitrust Giuliano Amato bocchia il disegno di legge Gambino sulla par condicio. «Non possiamo controllare la correttezza della pubblicità elettorale come facciamo per quella commerciale». E l'ex presidente del Consiglio critica anche le proposte tese a impedire i conflitti di interessi. «Servono norme generali, sarebbe un errore grave varare regole solo per bloccare qualcuno».

DAL NOSTRO INVIATO ROBERTO GIOVANNINI

critico è il suo giudizio su un altro grande tema di attualità «politico-televisiva»: il conflitto d'interessi. «I conflitti di interessi», afferma Amato, «sono una minaccia non riguardano solo il settore della televisione. Creare delle regole per punire qualcuno è sbagliato».

«Non facciamo altro», continua Amato, «che proporre una dimostrazione della qualità del prodotto venduto nello spot che non ci fu. Verrebbe voglia di sottoporre alla prova Mandingo, anche come promessa politica», spiega chi

dominante. Il proprietario di una impresa piccola e non dominante «spiega» paradossalmente si troverebbe in una situazione ancora più favorita, potrebbe agevolare le sue attività economiche con la massima tranquillità. Un altro caso scottante: che negli ultimi anni con l'ascesa al governo di molti tecnici, professionisti e docenti si è ripetuto sistematicamente in guardia proprio questo «cugino» di Amato ritenebbe giusto nichedare. Tecnico completo dei loro clienti una volta scesi in campo. La conclusione: la regola è levata, aver un carattere di generalità e comprensibilità se non si vuole che esse siano viste come un avvenimento pubblico contro qualcuno».

«Regole decisive». Bisogna a parte l'articolo ma non c'è un dubbio che delle buone regole servono come il pane. Sempre nel dibattito di Napoli e il politico Renato Manzi merita di meritare in guardia. In questa fase di transizione tra partiti vecchi e partiti nuovi, in cui l'incertezza non è finita, ancora troppo un proprio messaggio politico e sono privi dei richiami tradizionali delle regole sulla comunicazione politica, è solo delle «regole decisive» e indispensabili.

Per la direzione i nomi di Volcic e Anselmi
Venduta Videomusic
Nasce un terzo polo?

FIRENZE «Direttore di lunga esperienza offresi». Suonava più o meno così la provocazione inserita nella pubblicazione qualche mese fa dall'ex direttore del Tg1 Demetrio Volcic sulle colonne della Stampa. Forse il noto giornalista televisivo ha trovato lavoro. Il suo nome infatti figura tra i papabili nuovi direttori del network di Videomusic gestito Cecchi Gori insieme a quello del direttore del Messaggero. Il passaggio dell'emittente televisiva della famiglia Maruccci al patron della Fiorentina è così fatto: ieri pomeriggio i legali hanno definito gli ultimi dettagli finanziari dopo che le dimissioni di Mani Maruccci (che aveva osteggiato a lungo questa operazione) venivano spuntate la strada ad un accordo.

Dietro a questa operazione ci sono contorni non sono ancora chiari e chi vede anche l'intenzione di creare un terzo polo, anche se non è chiaro chi dovrebbe sostenere finanziariamente questa operazione se realmente dovesse essere autonoma.